

# L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO



POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum

Non praevalent

Anno CLXV n. 99 (49.908)

Città del Vaticano

mercoledì 30 aprile 2025

Nel quarto giorno dei Novendiali la messa del cardinale Mauro Gambetti nella basilica Vaticana

## «Francesco ha reso la Chiesa casa di tutti»

«Tutti tutti tutti sono chiamati a vivere nella Chiesa: non dimenticatelo mai!». Le parole pronunciate da Papa Francesco nell'agosto del 2023 a Lisbona, durante la Giornata mondiale della gioventù, sono risonate nella basilica Vaticana ieri pomeriggio, quarto giorno dei Novendiali. A ricordarle nella loro «attualità» è stato il cardinale arciprete Mauro Gambetti, che ha presieduto la messa in suffragio del compianto Pontefice.

Al rito sono stati invitati in particolare i Capitoli delle basiliche papali e hanno

concelebrato anche dei porporati presenti a Roma per le Congregazioni generali in vista del Conclave. «La "cristiana umanità" rende la chiesa casa di tutti», ha evidenziato Gambetti, sottolineando che «in un'epoca globalizzata, secolarizzata e assetata di Verità e di Amore» come quella attuale, la via dell'evangelizzazione è «l'apertura all'umano senza riserve, l'interessamento gratuito agli altri, la condivisione del vissuto e l'approfondimento per aiutare ogni uomo e ogni donna a dare credito alla vita, alla grazia creaturale».



L'arciprete ha citato versi che la scrittrice Edith Bruck ha inviato al nostro giornale in seguito alla morte di Jorge Mario Bergoglio in cui ricorda «la sua umanità contagiosa» che «inteneriva anche le pietre» e «la sua fede sana radicata nel cielo».

Alle 17 di oggi, quinto Novendiale, sempre in San Pietro, il cardinale vicereale Leonardo Sandri presiede la messa alla quale è invitata in particolare la Cappella papale.

PAGINA 2



## In difesa delle terre dei Guaraní

### A Paso Yobai, in Paraguay, i contadini lottano contro l'espansione mineraria per preservare le coltivazioni tradizionali

Fino a poco tempo fa, i rapporti erano di buon vicinato. Ma a Paso Yobai, nel Paraguay sud-orientale, i produttori tradizionali di yerba mate, alla base dell'infuso popolare in tutto il Sud America, e i cercatori d'oro sono ora in rotta di collisione. Da quando, negli anni Novanta, un minatore ecuadoriano scoprì delle pepite d'oro in un ruscello di Paso Yobai, a circa 210 chilometri a est di Asunción, le sorti della cittadina sono cambiate. La corsa al metallo prezioso sta favorendo l'espansione dell'estrazione mineraria, a danno dei coltivatori di mate e delle comunità indigene locali. I minatori «hanno distrutto tutto, i canali, le sorgenti, le paludi», ha dichiarato all'Afp Vidal Britez, presidente dell'Associazione dei produttori di yerba mate di Pa-

so Yobai, che denuncia «l'inquinamento da pesci morti», con l'acqua che «ha cambiato colore». Il Pro-

gramma delle Nazioni Unite per l'ambiente (Unep) ha lamentato che non esiste un inventario nazionale dell'in-

### SETTIMA CONGREGAZIONE GENERALE

PAGINA 2

Documenti

#### Delegazioni delle Chiese e delle comunità cristiane presenti alle esequie di Francesco

PAGINA 4

La cronologia del Pontificato: gli anni 2024 e 2025

#### Dodici anni nel segno della misericordia

PAGINE DA 5 A 7

L'Assemblea generale dell'Onu riunita in plenaria per commemorare la figura del Pontefice

## L'insegnamento di Francesco per un mondo di pace

NEW YORK, 30. Si è spenta «una voce di solidarietà in un mondo di divisioni; una voce di compassione in un mondo di crudeltà; una voce di pace in un mondo di guerra». Così António Guterres, segretario generale delle Nazioni Unite, si è rivolto ieri ai delegati dei 193 Stati membri dell'Assemblea generale per ricordare a una settimana dalla sua morte la figura di Papa Francesco, definendolo «un uomo di fede capace di costruire ponti tra le fedi, un difensore degli emarginati, una voce di pace».

All'apertura dei lavori il presidente dell'Assemblea generale, il camerunese Philémon Yang, ha invitato i delegati a osservare un minuto di silenzio prima della lettura dei messaggi di cordoglio. Di fronte all'Assemblea generale nel 2015 - ricorda il segretario generale dell'Onu - il Papa «definì la nostra organizzazione come un luogo in cui prende corpo l'ideale di una famiglia umana unita, capace di lavorare unita e in armonia «non solo per la pace, ma in pace, e non solo per il perseguimento della giustizia ma in uno spirito di giustizia». Con l'enciclica *Fratelli tutti*, ha ricordato Guterres, Francesco ribadisce la necessità di una

maggiore giustizia sociale ed eguaglianza nel mondo, tracciando «una linea netta tra l'avidità, da un lato, e la povertà, la fame, le discriminazioni e la sofferenza, dall'altro».

Guterres, rammentando il periodo del proprio incarico come Alto commissario per i rifugiati, ha colto l'occasione per rievocare l'impegno del Pontefice scompar-

SEGUE A PAGINA 9

## Il Papa dell'incontro

di IBRAHIM FALTAS

«Qui tocchiamo con mano che Dio è vita e dona vita, ma si fa carico della morte». «La fede dell'uomo e l'onnipotenza dell'amore di Dio si cercano e alla fine si incontrano». Sono le parole del Santo Padre a commento della pagina evangelica che ricorda la morte di Lazzaro, l'amico di Gesù.

In piazza San Pietro, che ha accolto per dodici anni la voce e la presenza forte di un uomo di pace, sabato 26 aprile abbiamo dato un ultimo saluto terreno a Papa Francesco, l'amico di Gesù.

Davanti alla semplicità di una bara circondata dagli ultimi e dai potenti, da credenti nella vita in Cristo e da laici che credono nei valori della vita, da persone semplici e da personaggi noti, il mondo si è stretto a lui in un abbraccio tenero e sereno. Ringraziamo ancora e sempre Dio per averci donato questo Papa. Siamo tristi per la sua mancanza nella piazza in cui sono risonate

SEGUE A PAGINA 8

L'amicizia tra Papa Bergoglio e un giovane ucraino

## «Mai si dica che non amo il tuo Paese»

di SALVATORE CERNUZIO

Prima dell'incontro, c'è stato uno scontro. Prima delle circa 80 lettere di accompagnamento spirituale in tempo di guerra, prima dei 25 incontri a Santa Marta, prima di stabilire un rapporto di figliolanza e di arrivare a un punto di confidenza tale dall'esclamare - dinanzi alle critiche ricevute per alcune sue espressioni - «nessu-

no ha il diritto dire che non amo l'Ucraina», tra Papa Francesco e Denys Koliada, trentenne ucraino, c'era stato, appunto, uno scontro.

È il giovane proveniente da Kaniv, piccola città sul Dnipro, a condividere con i media vaticani la propria testimonianza, in questi giorni di dolore in cui, dice, l'unica cosa che desidera è rendere omag-

SEGUE A PAGINA 8

Giovedì 1° maggio, memoria liturgica di San Giuseppe lavoratore, il nostro giornale non uscirà. Le pubblicazioni riprenderanno venerdì 2 maggio.

SEGUE A PAGINA 10